

LA BOCCIATURA

**Persi 5 anni** Il 'no' di Bruxelles al salvataggio col fondo interbancario spinse il governo Renzi al disastro Etruria. Adesso la Corte di Giustizia lo annulla

# Tercas, non fu aiuto di Stato Schiaffo alla Ue sulle banche

» CARLO DI FOGGIA

**L**a sentenza riguarda un caso specifico: il salvataggio della Cassa di risparmio di Teramo (Tercas). Ma l'impatto va ben oltre: riscrive le regole Ue sugli aiuti di Stato agli istituti di credito e la storia delle crisi bancarie degli ultimi cinque anni, con l'Italia impegnata in un *kamasutra* giuridico che ha dilatato i tempi e si è concluso con l'azzeramento dei soldi di migliaia di piccoli investitori e il disastro politico del governo Renzi.

**IERI IL TRIBUNALE UE** ha annullato la decisione della Commissione europea, che aveva giudicato come aiuto di Stato l'intervento del Fondo di tutela dei depositi (Fitd) per il salvataggio di banca Tercas nel 2014. Il Fitd versò alla banca abruzzese (in amministrazione straordinaria dal 2012) 265 milioni a copertura delle perdite per permettere l'acquisizione - caldeggiata dalla Banca d'Italia - da parte della Popolare di Bari. Il Fitd è il fondo che deve rimborsare i depositati sotto i 100 mila euro in caso di fallimento di un istituto. Per Bruxelles si trattava di aiuti di Stato, perché l'operazione era guidata dal governo e i soldi erano pubblici visto che tutte le banche devono versare obbligatoriamente per legge la loro quota al Fondo. Il tribunale Ue ha stroncato questa linea: la Commissione non ha dimostrato il ruolo dello Stato; il Fitd è un ente di diritto privato che ha agito nell'interesse delle sue con-

sorziate; e l'intervento rientrava nella possibilità, legittima, di poter intervenire in situazioni di crisi per evitare di dover pagare un costo più alto in caso di liquidazione della banca.

Bruxelles potrà fare appello alla Corte di Giustizia europea, ma intanto la sentenza è uno schiaffo alla linea tenuta finora sulle crisi bancarie italiane dalla direzione Concorrenza guidata da Margrethe Vestager, che ha avuto un impatto dirompente. L'Ue ha bocciato l'aiuto a Tercas a dicembre 2015, costringendo il Fondo ad aprire un braccio volontario per rimborsare la Popolare di Bari, ma il suo "no" risultò determinante nel far fallire l'utilizzo del Fitd anche per salvare Banca Etruria, Banca Marche, CariFe e CariChieti, le cui operazioni erano già partite. Per oltre un anno e mezzo, le trattative per convincere Bruxelles, portate debolmente avanti dal governo italiano - in persona del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - si schiantarono sul muro europeo. Alla fine a novembre 2015 il governo Renzi mandò le 4 banche in "risoluzione", con l'azzeramento non solo di 120 mila azionisti, ma anche di 12 mila obbligazionisti subordinati, in ossequio alle norme Ue sugli aiuti di Stato, dando poi avvio al balletto dei rimborsi (che continua tuttora).

**SECONDO** il presidente del Fitd, Salvatore Maccarone, l'uso del Fondo avrebbe comportato una spesa per il settore bancario di 2,2 miliardi. Il conto della "risoluzione" è stato invece di quasi 5 miliardi. Tutto per ripulire le 4 banche e regalarle per 1 euro a Ubi (Etru-

ria, Marche e CariChieti) e B-per (CariFe). Curiosamente, il manager chiamato a gestire la cessione dei 4 istituti, Roberto Nicastro, verrà eletto vicepresidente di Ubi all'assemblea del prossimo 12 aprile.

Nessuno sa se alla fine il conto del salvataggio col Fitd sarebbe cresciuto lo stesso. Resta però il punto che si è perso tempo (fattore chiave nelle crisi bancarie) e il salasso dei piccoli investitori ha terremotato il settore. Non solo. Nelle disastrose trattative con l'Ue, portate avanti dal Tesoro (con il supporto della Banca d'Italia) venne fissato per decreto un "prezzo" assai basso per i crediti deteriorati delle 4 banche (Bankitalia, peraltro, prima stabili che valevano il 17,6%, cioè che per ogni 100 euro prestati se ne potevano recuperare solo 17,6, e poi scopri che era il 22%) che automaticamente diventò quello di riferimento per l'intero comparto bancario: in Borsa perse oltre il 60% in pochi mesi.

Lo stesso balletto si è ripetuto con Popolare di Vicenza e Veneto banca, poi regalate a Intesa Sanpaolo con una dote pubblica di 5 miliardi dopo il disastro del Fondo Atlante, messo in piedi dalle banche per ricapitalizzare gli istituti. Ai critici che contestavano la linea troppo accomodante con Bruxelles, motivandola con le ambizioni di Padoan a ottenere un incarico europeo, Renzi ribatteva di aver messo in piedi le acrobazie giuridiche proprio per evitare l'applicazione delle regole Ue. Salvo poi, a disastro compiuto, addossare la colpa alla sola Banca d'Italia.

La possibilità di usare i fondi di garanzia dei depositi avrà importanti implicazioni per la gestione delle crisi bancarie in tutta Europa. Proprio mentre in Germania si dispiega il salvataggio della banca NordLb che coinvolge il fondo inter-



bancario delle Sparkassen, e si discute la fusione disperata tra Deutsche Bank e Commerz. E indebolirà la posizione di Bruxelles che ha fermato i rimborsi ai truffati decisi dal governo sospettando aiuti di Stato. Per il presidente dell'Abi, la Confindustria delle banche, Antonio Patuelli "Vestager deve dimettersi e Bruxelles rimborsare risparmiatori e banche per gli errori commessi". Stessa linea del sindacato **Fabi** e di tutte le forze politiche. Pop Bari annuncia che chiederà i danni alla Commissione.



**Protagonisti**

L'ex premier  
Renzi  
e l'ex ministro  
Padoan.

A sinistra, la  
Commissaria  
Ue, Vestager

Ansa

